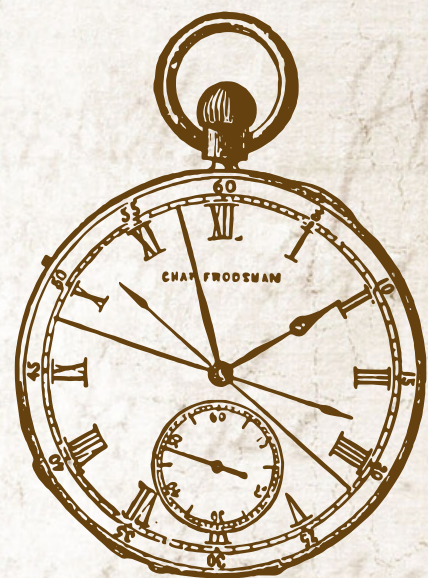




Il dualismo dell'essere umano



in Dr. Jekyll & Mr. Hyde



Vista Frontale



Vista Lato Destro



Vista Lato Sinistro



Vista Posteriore





Introduzione



Il dualismo tra il bene e il male costituisce da sempre uno dei dilemmi più profondi della riflessione umana, che, lungi dall'essere solo una mera ed astratta questione morale, in realtà pone l'interrogativo sulla natura stessa dell'uomo. L'eterna domanda “ il male è una forza esterna che agisce indipendentemente su di noi o è una pulsione che è parte integrante dell'animo umano? “

La tradizione ha da sempre associato il bene alla luce e il male all'oscurità e contemporaneamente ha rimarcato che il buio non nasce da eventi straordinari, ma il più delle volte da decisioni volontarie dettate da egoismo, indifferenza e rinuncia alla responsabilità.

In questo contesto si inserisce “The Strange Case of Dr. Jekyll and Mr. Hyde” di Robert Louis Stevenson (1886), infatti l'opera innova profondamente il genere perché mostra che Hyde non è un'entità soprannaturale o esterna, ma una proiezione dello stesso Jekyll, il quale sceglie deliberatamente di scindere la propria coscienza, convinto erroneamente di poter controllare il male una volta separato dal bene. La tragedia del personaggio, quindi, scaturisce proprio dal fatto che, a differenza di quanto pensasse il Dr. Jekyll, il male, una volta liberato, non resta confinato al di fuori, ma prende il sopravvento, distruggendo ciò che prima era ordinato e armonioso.

Il nostro progetto nasce, dunque, con l'intento di tradurre tale riflessione in un'esperienza plastica e sensoriale.





Introduzione



L'opera si esplica, perciò, come un grande libro aperto in cui le pagine di cartoncino evocano un volume antico e metaforicamente “raccontano” una parte del romanzo. Da questo simbolico libro spicca lo studio del dottor Jekyll, nel suo dualismo morale, evidenziato da un divisorio centrale in legno, che, simulando la rilegatura del tomo, divide fisicamente lo spazio in due ambienti speculari, che esprimono visivamente il conflitto dell'animo tra il Bene e il Male. Questa divisione, volutamente così assemblata, assume un significato narrativo preciso: da un lato, infatti, è raffigurato lo studio prima della trasformazione, un luogo di ordine, di razionalità e di apparente bellezza. Nell'altro, quello di mister Hide, lo stesso ambiente appare segnato dal degrado, dalla distruzione e dalla disgregazione che il male porta con sé. Il contrasto visivo tra i due spazi rende, quindi, immediatamente percepibile come il male non crei nulla di nuovo, ma corrompa e deformi ciò che esiste, svuotando di contenuto l'armonia originaria.

Al centro della struttura è inserito anche uno specchio semi riflettente, realizzato mediante quattro sottili lastre di plexiglas lavorate in modo tale da poter ottenere un effetto nebuloso, al fine di rendere l'immagine riflessa quasi evanescente. Questo permette ai due personaggi, Jekyll e Hyde, posizionati in modo speculare, di riflettersi l'uno nell'altro facendo divenire lo specchio una potente metafora della coscienza in cui bene e male non sono realtà totalmente separate, ma elementi che coesistono all'interno dello stesso individuo. Jekyll vede Hyde perché Hyde è parte di lui, e Hyde riflette Jekyll come ciò che ha scelto di rinnegare.

In questa cornice narrativa, il conflitto morale diventa interattivo anche grazie all'utilizzo del microprocessore Arduino. Lo spettatore, infatti, ruotando un potenziometro, agisce direttamente sulla scena, trasformando un semplice gesto allegorico in un atto volontario di scelta.





Introduzione



Anche la luce, quindi, assume un significato simbolico. Il sistema luminoso, difatti, non è automatico, ma frutto di una decisione consapevole dell'utente. Illuminare un lato significa inevitabilmente condannare l'altro all'ombra, rendendo tangibile il concetto di libero arbitrio mostrando che non è possibile mantenere entrambe le polarità senza conseguenze. All'azione visiva si accompagna una dimensione acustica dinamica, per cui anche il suono viene percepito come risonanza interiore individuale. Partendo dal lato di Jekyll, una musica armoniosa accompagna la visione, ma ruotando la manopola prima verso la posizione centrale e poi verso Hyde, l'armonia sfuma per lasciare spazio a sonorità cupe e inquiete. Questa transizione sonora simboleggia l'effetto profondo che ogni scelta produce nell'interiorità dell'uomo, rimarcando come il male generi dissonanza ed inquietezza. Il plastico diventa così una metafora concreta della coscienza umana e un richiamo diretto al messaggio evangelico. Nel Vangelo di Giovanni, infatti, c'è scritto: «la Luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre» (Gv 3,19). Il nostro lavoro, quindi, utilizzando modalità sia visive che acustiche vuole sottolineare come l'armonia non si imponga da se stessa, ma richieda uno sforzo libero e responsabile. Ovviamente il bene appare come la via più faticosa: esso esige autocontrollo, rispetto e attenzione verso l'altro, valori che la natura di Hyde rifiuta categoricamente, trasformando il “libro” della vita in una narrazione frammentata, oscura e priva di luce.





Costruzione



La realizzazione pratica del progetto si concretizza in un plastico tridimensionale visto come un grande libro aperto. Le “pagine” del volume, realizzate con lastre di cartoncino, simulano allo stesso tempo la consistenza e l’usura di un tomo antico e trasformano la struttura stessa in un racconto audio - visivo, evocando direttamente l’opera di R. L. Stevenson. Il plastico, dunque, non si limita ad essere un semplice contenitore di una singola scena, ma diviene esso stesso narrazione, oggetto da leggere e da interpretare.

Al centro della composizione, come detto, una lastra in legno, imitazione simbolica di una pregiata rilegatura libraria, diventa il divisorio fisico tra due ambienti speculari. Questa separazione non è meramente architettonica, ma è concettuale: lo studio, infatti, viene presentato prima e dopo la trasformazione; da un lato si osserva l’ambiente ordinato, razionale ed esteticamente armonioso del dottor Jekyll, espressione dell’apparire, del controllo, della bellezza formale e dell’ideale vittoriano dell’epoca; dall’altro, lo stesso spazio appare deformato, impoverito e segnato dalla distruzione che il male porta con sé dopo la trasformazione in Hyde. Il contrasto visivo tra i due ambienti rende immediatamente percepibile la frattura morale: il male non crea, esso consuma sviscerisce e degrada ciò che esiste.

In posizione centrale è collocata anche una simulazione di specchio semi riflettente, realizzata mediante quattro sottili lastre di plexiglas. Tale oggetto, non solo decorativo, è in realtà una proiezione dell’animo dei personaggi. I due protagonisti, Jekyll e Hyde, infatti, essendo posizionati in modo speculare, finiscono per riflettersi l’uno nell’altro in modo che lo spettatore percepisca che bene e male non sono entità completamente separate, ma realtà che coesistono all’interno dello stesso individuo.

GESTIONE ELETTRONICA .-

Tramite un microprocessore Arduino e un potenziometro, lo spettatore diventa parte attiva interagendo direttamente con l’opera. Egli attraverso una semplice azione, trasforma un piccolo gesto manuale in una metafora della coscienza e del libero arbitrio. Esso diviene una vera e propria “bilancia morale, per cui, con una apparentemente insignificante rotazione della manopola, l’osservatore può scegliere una delle due polarità: può dare luce a Jekyll condannando inevitabilmente Hyde all’oscurità e viceversa rabbuiare il Dottore mettendo in risalto l’aspetto peggiore dell’anima. La luce, quindi, non è mai automatica né neutra, ma essa è sempre il prodotto di una scelta consapevole, oseremmo dire di una proiezione dell’istinto prevalente al momento.





Costruzione

Dimensione sonora:

Al variare della posizione del potenziometro corrisponde anche un mutamento dell'atmosfera acustica. Avvicinandosi al lato di Jekyll si diffonde una musica armoniosa, rasserenante, quasi bucolica; spostandosi progressivamente verso Hyde, tale armonia, invece, a mano a mano sfuma per lasciare spazio a sonorità cupe, inquiete, stridenti e disturbanti, rafforzando emotivamente la percezione della scelta compiuta.

Concetto di modellismo:

L'integrazione tra estetica vintage e tecnologia moderna dimostra come il coding possa diventare un vero e proprio "linguaggio morale" capace di dare forma tangibile a processi interiori contraddittori tra loro quali la solerzia e l'ignavia, la responsabilità e la leggerezza, la coscienza e la sconsideratezza. Tutti i mobili e gli accessori del plastico sono stati interamente realizzati da noi in legno proprio per rendere reale in noi l'idea di plasmare dal nulla la scena rappresentata.

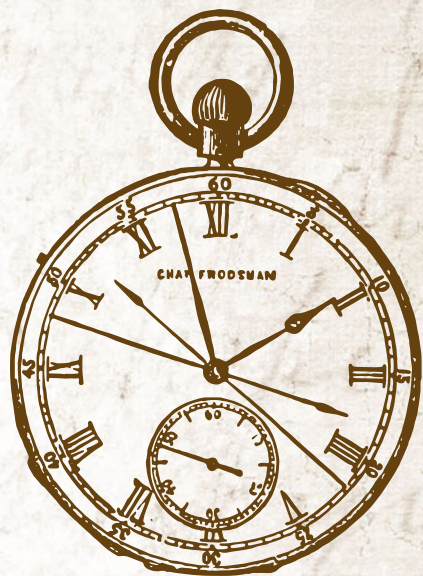
Altro aspetto del nostro lavoro, è la scelta di plasmare le figure del Dr. Jekyll e di Mr. Hyde in terracotta, guidati dalla mano esperta del nostro professore di arte, noto pittore scultore e docente presso l'Accademia di Belle Arti. L'uso della terracotta, come detto, non è stato casuale, ma frutto di una scelta carica di simbolismo. Lavorare manualmente la materia informe per dare vita ai due personaggi rappresenta, infatti, un atto di indagine psicologica: così come Dio ha creato Adamo dal fango, il primo essere in cui convivono e si intrecciano le varie contraddizioni umane, noi 'liberando' le figure dal blocco d'argilla, abbiamo cercato di penetrare e di esplorare l'animo dei due protagonisti per trarne l'essenza più autentica, la natura stessa dell'essere umano: una materia duttile e complessa in cui convivono ed interagiscono pulsioni opposte e contraddittorie. Estrarre queste forme dalla terra è stato, in fondo, un modo per dare corpo alla nostra personale, lotta tra luce e ombra, rendendo visibile l'invisibile.

Istruzioni per l'utilizzo:

Accensione : attivare il sistema premendo il pulsante rosso dedicato.

- **Interazione:** ruotare il potenziometro per esplorare il passaggio delle luci e della musica tra le due scene.
- **Risoluzione dei problemi:** qualora il plastico non dovesse accendersi, capovolgere delicatamente la struttura per accedere al power bank situato sotto la base e assicurarsi che sia correttamente attivato.





Il Romanzo ed il sua contesta Storia-Sociale



Il romanzo *The Strange Case of Dr. Jekyll and Mr. Hyde* vede la luce nel pieno della società vittoriana; un'epoca caratterizzata da un forte sviluppo scientifico e industriale e, al contempo, pervasa da una rigida morale pubblica. L'Inghilterra della seconda metà dell'Ottocento, infatti, era una società che, soprattutto nel ceto medio-alto, pretendeva ordine, rispettabilità e controllo, ma dietro questa facciata di perbenismo si nascondevano forti tensioni interiori, disuguaglianze, conflitti sociali e una repressione sistematica degli impulsi: insomma una società basata più sull'apparire che sull'essere.

Stevenson coglie perfettamente questa contraddizione e la trasforma nel cuore del suo romanzo. Il Dr. Jekyll rappresenta l'uomo vittoriano ideale: colto, stimato, rispettoso delle regole, in pubblico apparentemente irreprensibile, Mr. Hyde, invece, è il suo alter ego, colui che incarna tutto ciò che la società rifiuta: violenza, immoralità, egoismo, disprezzo per l'altro, insomma tutto ciò che il perbenismo, forse con un po' di ipocrisia, condanna. Stevenson, però, fin dall'inizio fa capire che Hyde non è il nemico esterno, ma è il risultato diretto degli istinti che Jekyll tenta di reprimere, mascherare e nascondere.

Emblematico è l'episodio della bambina calpestata. Hyde, camminando per strada, urta una bambina e la calpesta senza la minima esitazione e, senza pentimento alcuno, prosegue il suo cammino nella più totale indifferenza. Questo atteggiamento di noncuranza, privo di compassione, risulta essere in realtà emblematico e carico di significati: Hyde non prova empatia, non si ferma, non riconosce la dignità della persona e questa mancanza di rispetto e considerazione non è altro che un segno evidente del degrado morale.

Quanto episodio, inoltre, chiarisce che il male, per Stevenson, non è solo violenza estrema; esso è rifiuto totale di quei valori che sono alla base della convivenza civile. Un tema questo che rende il suo romanzo estremamente attuale e che trova una forte risonanza nel messaggio cristiano.





Il dualismo come struttura dell'identità umana

Un altro degli aspetti significativi e moderni del romanzo di Stevenson è l'idea che l'essere umano non è una figura compatta, coerente, definitiva. Esso è un territorio instabile, attraversato da contraddizioni, ricco di sfaccettature spesso contrastanti tra loro; l'uomo non è mai totalmente buono o totalmente malvagio, ma è un essere che vive costantemente una tensione interiore tra impulsi opposti e questo dualismo non rappresenta una deviazione patologica, bensì è una condizione naturale dell'esistenza. Pensare il contrario significa semplificare la realtà per renderla più comoda, ma anche più ingiusta.

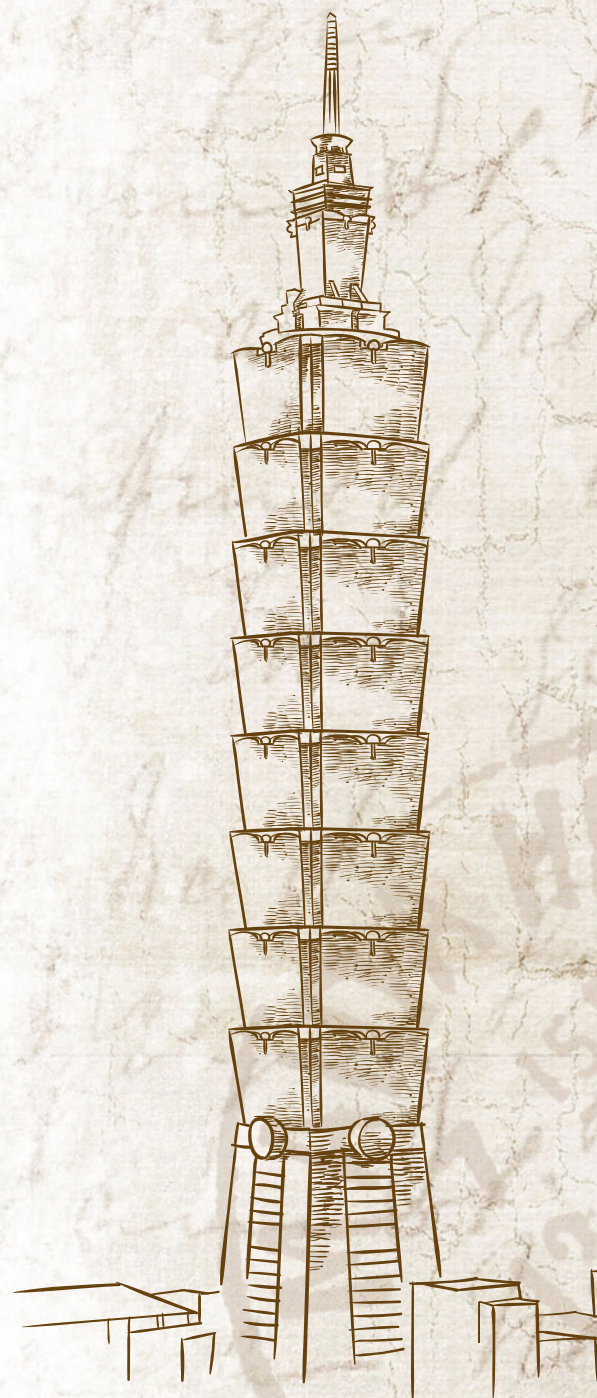
Il Dr. Jekyll incarna il desiderio di ordine, controllo e rispettabilità, aspira a essere moralmente irreprensibile, conforme alle regole della società e coerente con l'immagine che gli altri hanno di lui e che egli desidera dare. Mr. Hyde, al contrario, rappresenta ciò che Jekyll rifiuta di riconoscere come parte di sé: l'istinto, l'aggressività, l'egoismo, il disprezzo delle regole. Mister Hyde, però, non è un'entità esterna, ma è la manifestazione di una parte autentica, seppur oscura, dell'identità di Jekyll.

Il tentativo del Dottore di separare completamente il bene dal male si rivela illusorio oltre che distruttivo, in quanto eliminare il conflitto significa negare la fragilità strutturale e la complessità dell'essere umano. Stevenson mostra chiaramente che nell'uomo coesistono, si intrecciano e talvolta si generano a vicenda varie dimensioni senza per questo perdere la propria umanità, Hyde diventa quindi l'emblema dell'individuo privo di luce, incapace di slanci affettivi, sempre più violento; insomma un individuo aberrante, senza limiti, incurante del suo continuo scivolare verso le bassezze morali.

Con il nostro plastico, quindi, vogliamo rappresentare visivamente questa struttura dualistica servendoci della divisione spaziale di due ambienti contrapposti, ma non completamente indipendenti tra loro. Essi, infatti, sono collegati dallo stesso sistema di illuminazione e controllo. Questo è fondamentale, perché sottolinea che il bene e il male non sono due realtà separate, bensì due alternative sempre presenti nella stessa persona, in cui la prevalenza dell'uno o dell'altro è il frutto della decisione e dell'orientamento verso una delle due opzioni.

La luce che illumina Jekyll e l'oscurità che avvolge Hyde non sono condizioni definitive, ma sono stati variabili creati ad arte affinché lo spettatore, intervenendo sul sistema luminoso, comprenda che l'identità non è qualcosa di statico, ma il risultato di scelte continue, per cui ogni azione rafforza un aspetto dell'individuo e ne indebolisce l'altro.

In questa prospettiva, il dualismo non è una condanna, ma una responsabilità: l'uomo non è chiamato a eliminare una parte di sé, ma a orientare la propria vita verso ciò che riconosce come giusto. Il plastico vuole sottolineare che questa scelta non è mai neutra, ma essa richiede consapevolezza, impegno, premura e rispetto verso gli altri.



Implicazioni filosofiche: Libera Arbitria e Responsabilità



Dal punto di vista filosofico il romanzo affronta uno dei problemi centrali dell'etica: il rapporto tra libertà e responsabilità. Il Dr. Jekyll non è né una vittima degli eventi né una persona costretta ad agire sotto la spinta di forze a lui esterne. Al contrario, egli agisce liberamente. Di conseguenza la sua tragedia interiore e sociale non nasce dall'assenza di libertà, bensì dal suo uso scorretto.

Jekyll crede che la libertà consista nel poter separare il bene dal male a proprio piacimento. Immagina che sia possibile scegliere quando essere moralmente irreprensibile e quando abbandonarsi all'istinto sfrenato senza che vi siano conseguenze. Egli non si rende conto che questa concezione della libertà è non solo profondamente errata, ma risulta essere priva di ogni fondamento. La filosofia morale insegna infatti che la libertà non è fare tutto ciò che si desidera, ma è la capacità di scegliere assumendosi, nel bene e nel male, la responsabilità delle proprie azioni, consapevoli che ogni condotta ha ripercussioni anche sul nostro prossimo.

Il plastico che abbiamo realizzato, nasce dall'intento di trasformare questa riflessione in un'esperienza concreta, per cui posizionare il potenziometro dall'una o dall'altra parte, significa esercitare liberamente la propria volontà. Il libero arbitrio, difatti, non è mai neutro o privo di conseguenze: ogni nostra scelta ha un'implicazione immediata. Illuminare Jekyll significa oscurare Hyde, illuminare Hyde significa spegnere Jekyll. Questo meccanismo evidenzia chiaramente che ogni libera decisione implica sempre una direzione. Non è mai possibile essere contemporaneamente servi di due padroni.

Jekyll fallisce perché vuole una libertà senza responsabilità ed Hyde incarna proprio questo suo fallimento. Stevenson sottolinea così che il male non nasce dall'assenza di regole, esso prende forma dal rifiuto consapevole dell'uso responsabile della propria libertà.

Implicazioni Religiose: Peccato, Superbia e Coscienza



Dal punto di vista religioso, *The Strange Case of Dr. Jekyll and Mr. Hyde* può essere interpretato come una vera e propria parabola sul peccato, sulla coscienza e sul rapporto dell'uomo con il limite. Il male non viene rappresentato come una forza soprannaturale che invade l'uomo dall'esterno, ma come una possibilità interiore che emerge quando l'individuo decide di sottrarsi alla propria responsabilità morale. In questo senso, Stevenson si avvicina a una concezione del male molto simile a quella della tradizione cristiana.

Un altro degli aspetti centrali di questa lettura, è il peccato di superbia. Il Dr. Jekyll non si limita a migliorare sé stesso, ma pretende di ridefinire la natura umana separando artificialmente il bene dal male. Questo atteggiamento richiama chiaramente il concetto biblico di *hybris*: l'uomo che, confidando esclusivamente nella propria ragione e nella propria scienza, si illude di poter superare i limiti che gli sono propri. Jekyll, infatti, non accetta la propria fragilità e il proprio conflitto interiore, ma li considera un difetto da eliminare.

Nella prospettiva cristiana, il limite non è una condanna, ma una condizione che rende l'uomo responsabile e libero: Adamo ed Eva, sebbene tentati, scelgono di mangiare dell'albero della conoscenza. L'uomo non è chiamato ad eliminare il male con un semplice atto "tecnico", ma deve riconoscerlo, affrontarlo, orientando la propria vita verso il bene. Jekyll, invece, cerca una scorciatoia, vorrebbe essere buono senza fatica, puro senza sacrificio, moralmente irreprensibile senza passare attraverso il confronto con la propria coscienza. Questo rifiuto del limite è la radice e la causa della sua caduta.

Il Vangelo di Giovanni offre una chiave di lettura particolarmente significativa per comprendere questa dinamica. Nel Prologo afferma che "la Luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta" (Gv 1,5). Questa frase non descrive una battaglia cosmica astratta, ma una realtà interiore: la Luce è presente, ma può essere rifiutata e Jekyll rifiuta la luce. Se ne priva non perché non la conosca, ma perché la considera scomoda. Accettare la luce significherebbe, infatti, vivere nella verità, assumendosi la responsabilità del proprio agire.

L'Evangelista Giovanni sviluppa ulteriormente questo concetto asserendo: "La luce è venuta nel mondo, ma gli uomini preferiscono le tenebre alla luce, perché le loro opere erano cattive" (Gv 3,19). Jekyll ama la luce, ma contemporaneamente non vuole rinunciare alle tenebre. Hyde invece rappresenta proprio l'amore per l'oscurità: privilegia l'agire senza essere visti, senza essere giudicati, senza essere responsabili ed è proprio ciò che Stevenson palesa sottolineando che questa scelta non libera l'uomo, ma lo rende schiavo.



Implicazioni Religiose: Peccato, Superbia e Coscienza



Altro elemento centrale della riflessione religiosa è il ruolo che la coscienza assume nella tradizione cristiana. Essa è il luogo interiore in cui l'uomo riconosce il bene e il male, è la parte più intima in cui egli si assume la responsabilità delle proprie scelte. Jekyll tenta invano di spezzare questo legame nel momento in cui vuole separare l'agire dal senso di colpa, ma è così che il suo alter ego, Hyde, si comporta :egli si trasforma nel mostro che vive senza coscienza, senza rimorsi, senza umanità, privo di attenzione verso il prossimo.

L'episodio della bambina calpestata da Hyde è particolarmente significativo in questa prospettiva infatti Hyde non compie un gesto violento per necessità o per difesa, ma per pura indifferenza, non si ferma, non prova compassione, non riconosce la dignità dell'altro. In termini evangelici, Hyde rappresenta l'uomo che vive nelle tenebre perché rifiuta l'amore per il prossimo, che è il cuore della morale cristiana.

Il Vangelo di Giovanni mette in risalto questa riflessione con le parole di Cristo: “Io sono la luce del mondo; chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita” (Gv 8,12). Seguire la luce, tuttavia, non è una scelta comoda, significa accettare il limite, vuol dire rispettare ed amare gli altri, rinunciare al proprio ego, soffermarsi davanti alla fragilità con compassione. Questa, però, è una strada faticosa, in salita, ma è l'unica che conduce alla vera libertà e alla luce.

Il plastico rende concreta questa verità, la luce su Jekyll, infatti, non rimane accesa ininterrottamente, ma richiede una scelta continua. L'oscurità di Hyde, invece, emerge facilmente, come una tentazione sempre presente. Questo riflette una profonda verità religiosa ed esistenziale: il bene richiede impegno, il male spesso coincide con la via più facile. La strada dell'inferno è lastricata d'oro, quella del Paradiso è irta di spine.

In conclusione, il romanzo di Stevenson, letto alla luce del Vangelo, mostra che il vero problema non è la presenza del male nell'uomo, ma il rifiuto del suo riconoscimento e controllo, del mancato senso di responsabilità e del limite umano. Jekyll cade non perché è fragile, ma perché vuole essere onnipotente. Hyde trionfa non perché è forte, ma perché Jekyll smette di scegliere la luce. Il messaggio è quindi chiaro e profondamente attuale: la salvezza non passa attraverso la fuga dal conflitto, ma attraverso una scelta quotidiana di responsabilità, verità ed amore per il prossimo.



Parallelismi Letterari: Il Cuore Umano tra Stevenson e Pascoli

La riflessione sul dualismo non è solo una prerogativa di Stevenson, essa trova una risonanza profonda anche nella letteratura italiana, in particolare nel pessimismo cristiano di Giovanni Pascoli. Nella sua lirica "Nel cuore umano", il poeta esprime con straordinaria sintesi, anche se con sfumature diverse, la medesima verità, anche se per Pascoli nella natura umana non esistono perfette categorie di persone totalmente buone e di persone totalmente cattive, in quanto l'animo umano può presentare sia l'uno che l'altro aspetto. Questo rifiuto di etichette drasticamente nette rende possibile riunire culture diverse, persone diverse, modi di pensare diversi. Il nostro plastico cerca di rendere tangibile questa verità al contempo semplice e scomoda.

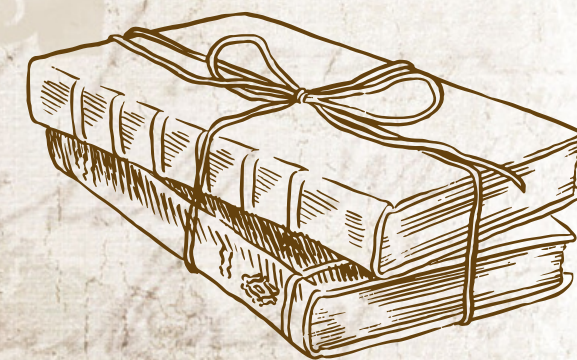
Pascoli scrive:

Non ammirare, se in un cuor non basso,
cui tu rivolga a prova, un pungiglione
senti improvviso: c'è sott'ogni sasso
lo scorpione.

Non ammirare, se in un cuor concesso
al male, senti a quando a quando un grido
buono, un palpito santo: ogni cipresso
porta il suo nido.

In questi brevi ma densi versi, il poeta suggerisce che in ogni uomo, anche nel più nobile ("cuore non basso"), può celarsi l'insidia del male (lo scorpione sotto il sasso), così come nel cuore più oscuro e votato al male può manifestarsi un barlume di purezza (il nido nel cipresso, albero solitamente associato alla morte).

Questo parallelismo letterario rafforza il concetto costruttivo del nostro progetto: come il plastico divide lo studio in due metà comunicanti ma opposte, così Pascoli ci ricorda che non possiamo limitarci a un giudizio superficiale o univoco. L'essere umano è un'entità complessa dove il bene e il male non sono poli separati, per cui non è corretto giudicare questa natura, ma abbiamo il dovere di comprenderla e di essere consapevoli della responsabilità che deriva da ogni nostra scelta. Il "pungiglione" di Hyde e il "palpito santo" di Jekyll non sono altro che due facce della medesima medaglia umana, Il plastico ha la pretesa di esprimere quanto detto.





L'Epifania del Dualismo: Lo Studio tra Pagine e Realtà



Il perno narrativo e strutturale del progetto risiede nella meticolosa ricostruzione dello studio del Dr. Jekyll, il santuario privato della scienza e della coscienza dove avviene la prima irreversibile metamorfosi. Questo ambiente non è una semplice finzione scenografica, essa diventa un'estensione fisica dell'anima del protagonista. Lo spazio, rigorosamente diviso in due sezioni speculari, crea una dicotomia architettonica che rende immediatamente percepibile il dualismo intrinseco all'essere umano. Da una parte, l'ordine, la luce e il rigore dello scienziato vittoriano, dall'altra, l'inquietudine, l'ombra e il disordine, metafore della personalità perversa di Hyde.

La vera essenza costruttiva, comunque, sta nel presentare la scena come se fuoriuscisse con veemenza dalle pagine di un libro. Il volume, realizzato con cartoncini che imitano un ponderoso tomo antico, non si limita a contenere la storia, ma la "scaglia" verso l'esterno. È un'operazione concettuale precisa: il pensiero di Stevenson non resta confinato nella bidimensionalità della carta, ma si fa tridimensionale, quasi a suggerire che il conflitto tra Bene e Male sia una forza talmente potente da non poter essere racchiusa tra le righe. È l'incarnazione plastica di quanto Jekyll stesso ammette nel romanzo: «Sia sul piano scientifico che su quello morale, venni dunque a poco a poco a conoscere quella verità la cui parziale scoperta mi ha condotto a un così terribile naufragio: che l'uomo non è in verità uno solo, ma due».

Questa frammentazione dello spazio trova un eco profonda anche nelle Scritture. La separazione fisica dello studio richiama la lotta descritta nel Vangelo, dove il cuore umano è il campo di battaglia tra aspirazioni spirituali e cedimenti terreni. Se in Matteo 26,41 leggiamo che «lo spirito è pronto, ma la carne è debole», il nostro plastico materializza questa debolezza nella capacità di Hyde di occupare lo spazio di Jekyll. La struttura a "libro aperto" diventa così un monito: ogni nostra scelta diventa una parola incisa nel libro della nostra vita, si tramuta in un'azione che determina se la nostra esistenza trascorrerà avvolta da luce armoniosa oppure sarà soffocata e offuscata dalle tenebre.





La specchia come metafora della coscienza e della coesistenza del bene e del male

Lo specchio occupa una posizione centrale nel plastico non soltanto dal punto di vista strutturale, ma soprattutto simbolico. Esso rappresenta uno dei dispositivi metaforici più antichi e potenti della riflessione filosofica e religiosa, poiché rimanda direttamente al tema della conoscenza di sé. Nella tradizione occidentale, fin dall'antichità, lo specchio è stato associato al celebre imperativo socratico “gnōthi seautón” ovvero “conosci te stesso” : guardarsi significa scavare dentro di sé, interrogarsi, riconoscere ciò che si è realmente, al di là delle apparenze.

Nel progetto, lo specchio semiriflettente collocato al centro del plastico, non restituisce un'immagine nitida e rassicurante, ma una visione ambigua, parziale, volutamente offuscata. Realizzato mediante lastre di plexiglas trattate con effetto fumo, non separa nettamente Jekyll da Hyde, ma li mette in relazione, facendo sì che ciascun personaggio si rifletta e si identifichi nell'altro. Questa scelta visiva traduce l'idea fondamentale del romanzo di Stevenson che il bene e il male non sono due entità autonome e indipendenti, ma dimensioni che convivono all'interno dello stesso individuo.

Dal punto di vista filosofico, lo specchio diventa così simbolo della coscienza divisa. Pensatori come Paul Ricoeur hanno sottolineato come l'identità umana non sia mai monolitica, ma attraversata da una tensione continua tra ciò che l'uomo riconosce come bene e ciò che sperimenta come limite, colpa o desiderio disordinato. Lo specchio del plastico non giudica né assolve: mostra semplicemente. In questo senso si tramuta in metafora della responsabilità morale poiché costringe l'individuo a confrontarsi con ciò che preferirebbe non vedere.





La specchia come metafora della coscienza e della coesistenza del bene e del male

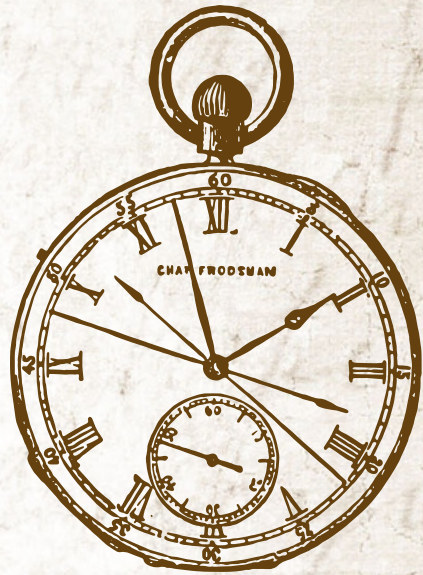
Anche sul piano religioso, lo specchio assume un significato profondo. Nella Bibbia, la luce è spesso associata alla verità e alla rivelazione, mentre le tenebre indicano la chiusura, il rifiuto, l'occultamento. Il Vangelo di Giovanni afferma che Cristo è la “luce vera” che illumina ogni uomo (Gv 1,9), ma allo stesso tempo riconosce che l'uomo può scegliere di sottrarsi a questa luce per non vedere le proprie opere (Gv 3,19-20). Lo specchio, in questa prospettiva, diventa luogo di verità: chi accetta di guardarsi alla luce riconosce i propri limiti e apre la possibilità di conversione mentre chi rifiuta lo specchio sceglie l'ombra, come Hyde, che agisce senza mai interrogarsi sulla propria colpa.

Il carattere semiriflettente dello specchio è particolarmente significativo anche sul piano simbolico. Esso suggerisce che la conoscenza di sé non è mai totale né immediata, l'uomo vede sempre “in modo imperfetto”, come ricorda San Paolo quando scrive che «ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa» (1Cor 13,12). La coscienza non è mai completamente trasparente, ma richiede un cammino, uno sforzo continuo di discernimento. L'effetto del fumo che offusca lo specchio del plastico allude proprio alla difficoltà che riconoscere il male dentro di sé è più complesso e faticoso che trovarlo negli altri e condannarlo.

Nel contesto del plastico, lo specchio diventa infine un potente strumento educativo anche per lo spettatore il quale non osserva soltanto Jekyll e Hyde, ma è implicitamente invitato a riconoscere se stesso in quella riflessione incrociata. La coesistenza dei due personaggi nello stesso riflesso suggerisce che nessuno è interamente Jekyll o interamente Hyde, ma che ogni individuo è chiamato quotidianamente a scegliere quale parte nutrire. In questo senso, lo specchio non è un semplice elemento scenografico, ma il cuore simbolico dell'opera e ricorda che il bene e il male non sono realtà lontane o astratte, ma possibilità sempre presenti nello sguardo che ciascuno rivolge a se stesso.



Luce e Oscurità come simboli morali



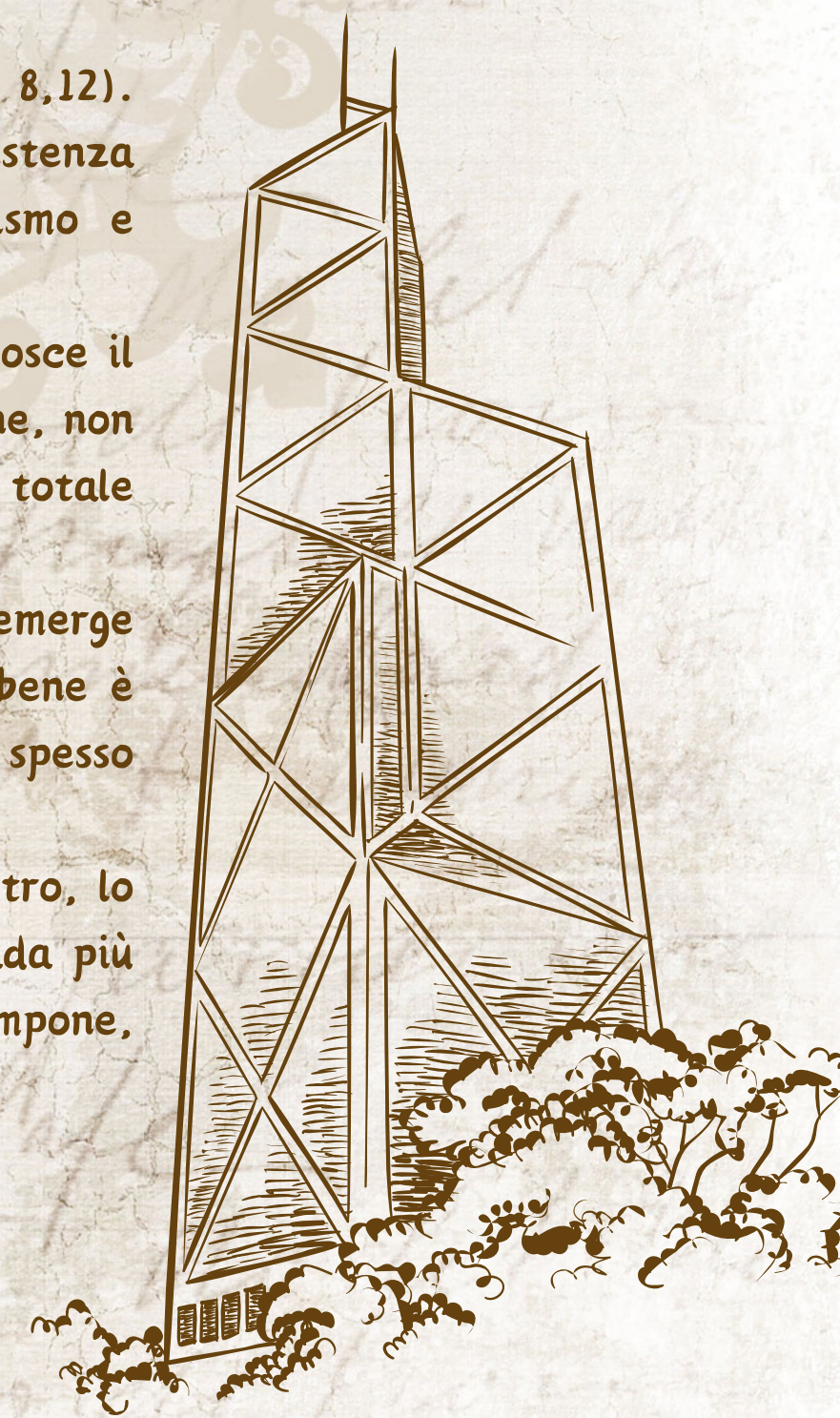
La luce e l'oscurità sono simboli centrali sia nel romanzo di Stevenson, sia nella tradizione filosofica e religiosa occidentale. La luce rappresenta la verità, la coscienza, il bene; l'oscurità l'ignoranza, la tentazione, l'egoismo e il disordine morale. Tuttavia, ciò che rende questo progetto originale è il fatto che la luce non è un elemento statico, ma qualcosa di dinamico, dipende dalla scelta di chi interagisce con il plastico.

Nel Vangelo, Cristo afferma: “Io sono la luce del mondo; chi segue me non camminerà nelle tenebre” (Gv 8,12). Questa asserzione orienta la vita al rispetto, all'amore per il prossimo e alla responsabilità. Non promette un'esistenza facile: seguire la luce, infatti, implica spesso rinunciare alla via più comoda, caratterizzata dall'egoismo e dall'indifferenza.

Hyde rappresenta esattamente l'opposto di questo messaggio, infatti egli non sceglie la luce perché non riconosce il valore dell'altro. L'episodio della bambina calpestata è emblematico: Hyde non si ferma, non prova compassione, non riconosce la fragilità della fanciulla; egli incarna l'oscurità morale non tanto per la violenza in sé, quanto per la totale mancanza di rispetto.

Nel plastico, la luce che illumina Jekyll è stabile ma richiede intervento costante, mentre l'oscurità di Hyde emerge facilmente, quasi spontaneamente, è statica. Questo riflette una verità esistenziale profonda: scegliere il bene è sempre più faticoso, perché implica rispetto, autocontrollo e attenzione verso il prossimo, mentre il male spesso coincide con la via più semplice e immediata.

La luce, dunque, non è solo un elemento visivo, ma si trasforma in linguaggio morale. Ruotando il potenziometro, lo spettatore decide idealmente se seguire una strada, impegnativa e umanamente costruttiva, oppure una strada più facile ma distruttiva. In questo senso, il plastico rende visibile il cuore del messaggio evangelico: il bene non si impone, ma si sceglie.



La musica come linguaggio morale e simbolica del bene e del male



Nel progetto del plastico, la musica assume un vero e proprio linguaggio etico e simbolico, capace di comunicare ciò che spesso le parole non riescono a esprimere pienamente. Accanto alla luce, che rende visibile la scelta tra bene e male, il suono rende percepibile il suo effetto interiore, traducendo in emozione ciò che accade sul piano morale.

Le due musiche utilizzate nel progetto sono composizioni originali che derivano da un esercizio interiore fatto da noi ragazzi con un nostro amico appassionato di musica: ci siamo messi ad osservare il plastico con le atmosfere create dalle luci ed abbiamo provato a canticchiare le nostre emozioni. Queste nostre impressioni sono state poi tradotte in brani musicali, nel tentativo di rappresentare le due dimensioni dell'animo incarnate dai personaggi del romanzo. Questa scelta non è casuale: così come il conflitto narrato da Stevenson è un conflitto interiore e universale, anche la musica nasce da un'elaborazione personale, non preconfezionata, che rispecchia il carattere unico e irripetibile delle scelte morali di ogni individuo. Non si tratta quindi di semplici accompagnamenti sonori, ma di vere e proprie “voci interiori” che emergono in risposta alle decisioni dello spettatore.

La musica associata a Jekyll è caratterizzata da armonie regolari, suoni distesi e progressioni equilibrate che evocano un senso di ordine, di stabilità e di pace interiore. Questi accordi si associano all'idea di una coscienza orientata al bene, capace di autocontrollo e responsabilità. Al contrario, la musica legata a Hyde è costruita su suoni più aspri, dissonanti e irregolari, creando un'atmosfera di tensione e inquietudine. Questo contrasto musicale riflette perfettamente la natura del personaggio: Hyde vive nell'assenza di limiti morali, nel disprezzo per gli altri e nella violenza gratuita, emblemi di una totale perdita di empatia e di rispetto. Il funzionamento interattivo, come detto, rafforza ulteriormente il significato di questo progetto. Ruotando, infatti, il potenziometro, lo spettatore, oltre che la luce, sceglie anche la musica e la sua intensità. Più si è vicini al Jekyll, più i suoni divengono armoniosi e crescono di volume, a mano a mano che ci si orienta verso Hyde, accade l'opposto. Con il potenziometro in posizione centrale, non accade nulla. Con questo stato di inerzia, abbiamo voluto simbolicamente rappresentare l'ignavia: l'uomo indeciso, diviso, sospeso tra due possibilità. Anche in questo caso nulla viene imposto: la scelta resta libera, ma non priva di conseguenze.

La musica come linguaggio morale e simbolica del bene e del male



La musica, oltre ad essere una metafora potente e immediata del senso di responsabilità morale, assume anche un valore religioso, in ogni Fede, infatti, il suono e il canto sono spesso elementi di lode, di ringraziamento e di rivelazione della presenza di Dio. Nel nostro intento con la musica intendiamo dare forma sonora alla coscienza. Una voce che non giudica, ma accompagna, una guida che non costringe, ma rivela, che dà forma ad ogni scelta morale che diventa una risonanza interiore, un tarlo che permane e rosicchia anche quando l'azione è compiuta.

Attraverso l'uso congiunto di luce e suono, il plastico riesce così a tradurre in esperienza sensoriale un messaggio centrale del romanzo di Stevenson e della concezione cristiana: l'uomo è libero di scegliere, ma non è indifferente a ciò che sceglie. Ogni decisione modella non solo il mondo esterno, ma anche il paesaggio interiore dell'individuo. rendendo la musica una metafora potente e immediata della responsabilità morale.



Dimensione psicologica



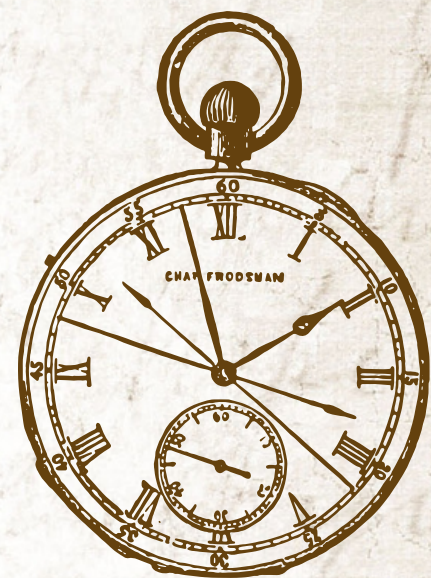
Dal punto di vista psicologico, il Dr. Jekyll & Mr. Hyde può essere considerato un testo sorprendentemente moderno, Stevenson anticipa, infatti, concetti che verranno formalizzati solo nel novecento dalla psicoanalisi.

Secondo Freud, la psiche umana è divisa in tre istanze: Es, Io e Super-Io, Hyde rappresenta chiaramente l'Es, sede degli impulsi primari, dell'istinto e del desiderio immediato; Jekyll simboleggia invece il Super-Io, cioè l'insieme delle regole morali interiorizzate, delle norme sociali e del senso del dovere. Il problema nasce quando Jekyll tenta di eliminare l'Es anziché riconoscerlo e integrarlo. E' in questo istante che l'equilibrio psichico si spezza.

Jung approfondisce ulteriormente questa dinamica con il concetto di Ombra. L'Ombra non è solo la parte “cattiva” dell'uomo, ma tutto ciò che l'individuo rifiuta di riconoscere come proprio. Hyde è l'Ombra di Jekyll, una parte reale, ma negata; più Jekyll tenta di reprimerla, più Hyde diventa violento e incontrollabile.

Nel plastico, questa conflittualità è rappresentata visivamente con l'effetto flicker della luce sul lato Hyde. La luce tremolante simboleggia, infatti, una personalità priva di equilibrio, dominata dall'impulso e incapace di stabilità morale. Al contrario, la luce su Jekyll è più stabile e ordinata, ma solo se alimentata consapevolmente.





Il Plastico come strumento educativo e artistico



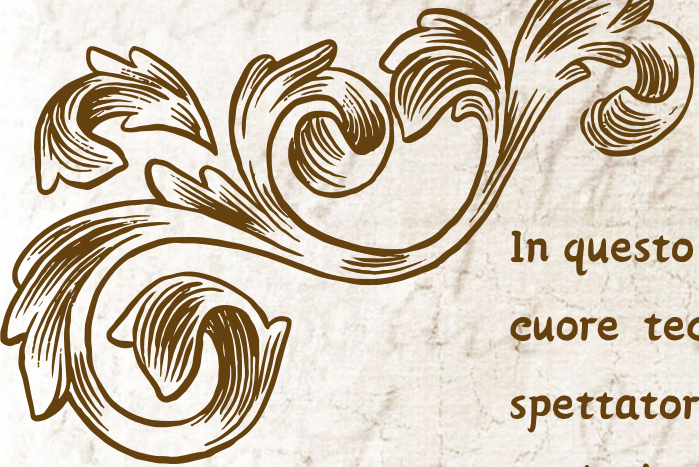
Il cuore concettuale del progetto risiede nell'interazione diretta tra lo spettatore e il plastico. Ruotando la manopola del potenziometro, l'osservatore non si limita a regolare un'intensità luminosa, ma compie una scelta simbolica: determina quale polarità dell'animo umano nutrire e rendere visibile.

Questo sistema è progettato come un indicatore morale: come già ampiamente sottolineato, aumentare la luce su Jekyll significa inevitabilmente condannare Hyde all'ombra, viceversa, dare luce a Jekyll implica dominare Hyde. Non esiste una via di mezzo; ogni decisione sottintende una rinuncia e questo riflette profondamente il messaggio evangelico: “Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre” (Gv 8,12).

Un altro episodio emblematico del romanzo illustra questa cecità morale: l'efferato omicidio di Sir Danvers Carew. Hyde non attacca per difesa o per un fine pratico, ma travolge un uomo anziano e gentile solo perché rappresenta quella cortesia e quella dignità che lui non può tollerare. Hyde si lascia travolgere da una furia cieca; egli compie un delitto efferato senza provare rimorso, sceglie la strada dell'istinto più brutale, si fa trascinare dall'indifferenza totale verso la sacralità della vita.

Nel plastico, lo spettatore sperimenta fisicamente questa dinamica. Illuminare Jekyll richiede un atto volontario e consapevole, una direzione precisa della volontà. Hyde, invece, sembra pronto a emergere non appena la guardia si abbassa, come la tentazione della via più facile. L'opera diventa così un dispositivo educativo: ci ricorda che scegliere il bene è sempre possibile, ma richiede uno sforzo costante: non è mai un atto automatico.





Elettronica e Coding come linguaggio morale

In questo progetto, l'elettronica e il coding non sono stati inseriti per finalità puramente estetiche, ma per trasformare il plastico in un'esperienza sensoriale. Il cuore tecnologico è un microcontrollore Arduino, che in questa narrazione funge da metafora della coscienza razionale: esso traduce le intenzioni dello spettatore in azioni concrete, proprio come la coscienza si appropria dei nostri impulsi interiori e li trasforma in comportamenti, Arduino legge il valore analogico del potenziometro e lo traduce in un cambiamento tangibile dell'ambiente.

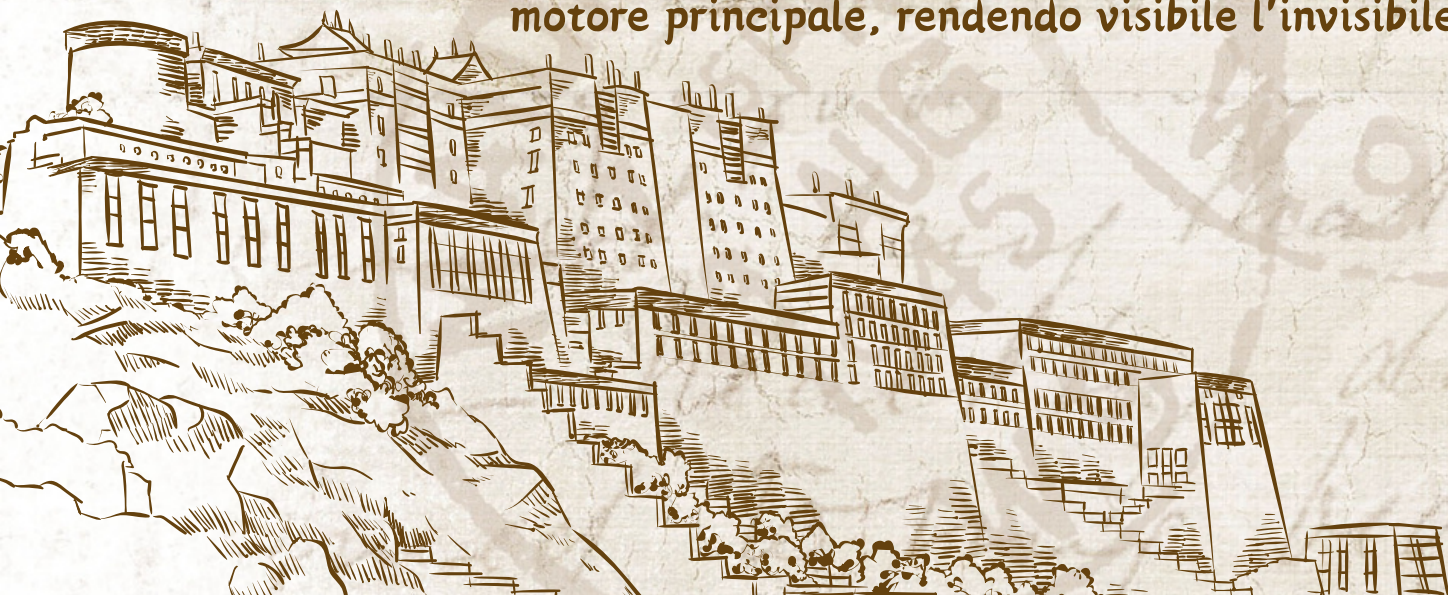
Il sistema opera su due canali indipendenti (Jekyll e Hyde), gestiti attraverso una logica di dissolvenza incrociata che coinvolge sia la vista che l'udito:

- La via di Jekyll: Ruotando la manopola verso il dottore, la luce si fa stabile e chiara, accompagnata da una musica piacevole e armoniosa. È la rappresentazione dell'ordine, della responsabilità e della bellezza del bene.
- La via di Hyde: Spostandosi verso Hyde, la melodia rassicurante sfuma fino a scomparire, lasciando il posto a un tema sonoro tetto e inquietante.

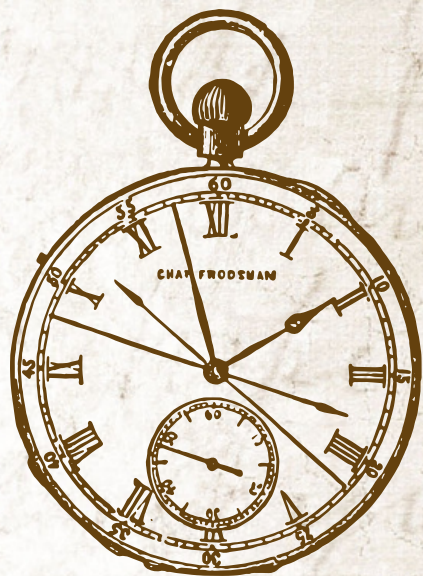
Particolarmente significativo è l'effetto "flicker" (sfarfallio) che abbiamo programmato specificamente per il lato di Hyde. Questa instabilità luminosa non è un semplice vezzo estetico, ma esprime l'essenza stessa del male: il disordine. Mentre la luce di Jekyll è fissa e rassicurante, quella di Hyde è tremolante e tragica. Essa richiama un'energia impulsiva, incontrollabile e priva di equilibrio. Come nel romanzo Hyde diventa sempre più forte e meno gestibile ogni volta che gli si concede spazio, così nel plastico il tremolio luminoso evoca un'identità frammentata che rifiuta ogni regola.

Questa logica, realizzata matematicamente tramite il PWM (Pulse Width Modulation), dimostra che ogni scelta ha una conseguenza immediata: non è possibile illuminare Hyde senza oscurare Jekyll. Il potenziometro diventa quindi lo strumento della volontà umana e non un semplice interruttore; esso è un controllo graduato che richiede attenzione e intenzione.

In questo senso, il coding diventa uno strumento formativo che rende concreta la relazione causa-effetto. Dimostra visivamente e acusticamente che le azioni non sono mai isolate, ma sottraggono o aggiungono energia a una parte di noi. La tecnologia, dunque, non è separata dalla riflessione morale, ma ne diventa il motore principale, rendendo visibile l'invisibile: il peso delle nostre decisioni.



Conclusione



Il risultato finale del progetto, dimostra quindi che non stiamo osservando un semplice plastico, ma che ci troviamo di fronte ad un vero e proprio dispositivo che invita alla riflessione sulla morale. Lo spettatore non riceve una lezione teorica, ma viene messo nella condizione di scegliere in prima persona, sperimentando come ogni rotazione della manopola corrisponda a una diversa presa di posizione etica nei confronti della vita.

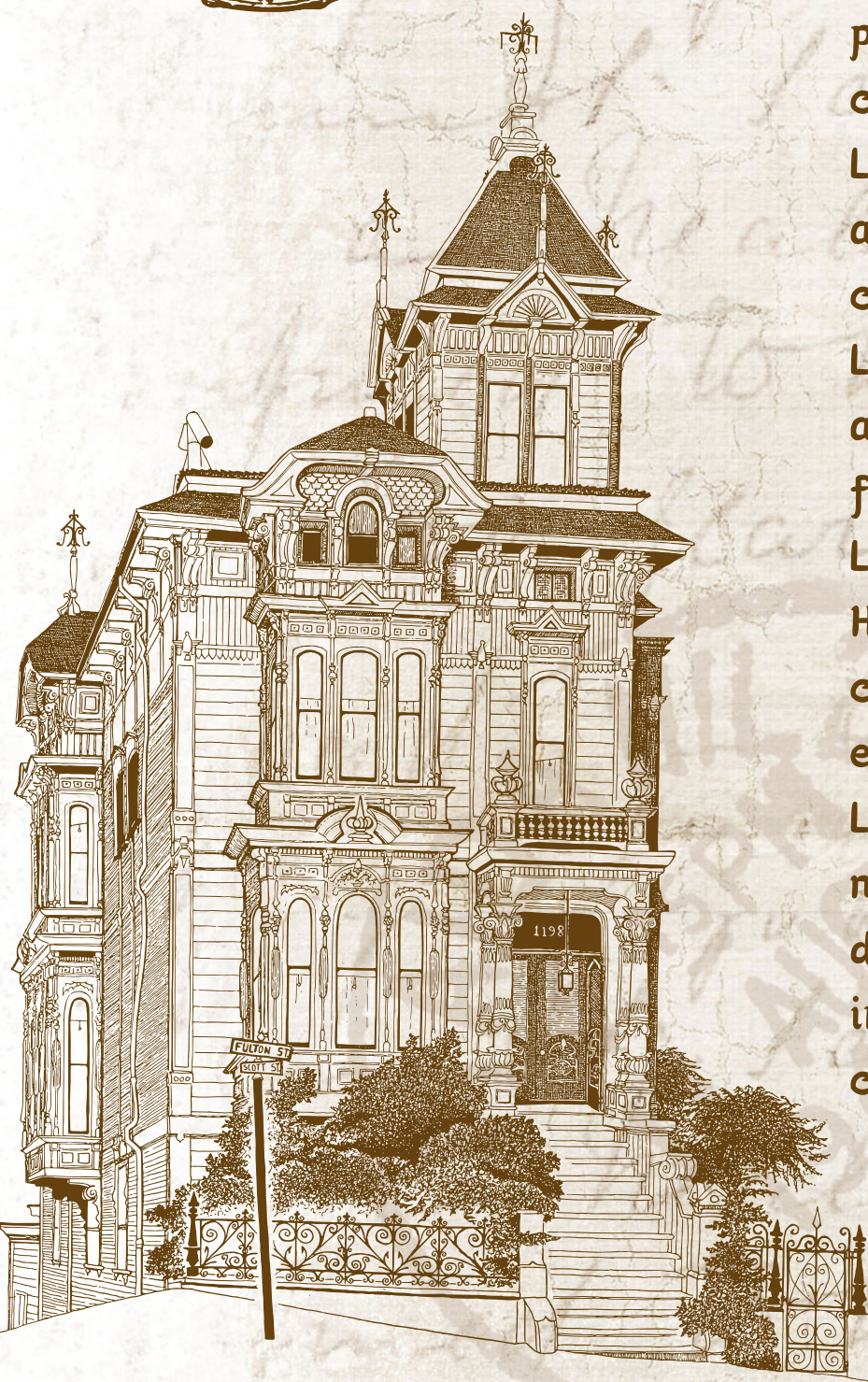
Attraverso l'interazione, emerge chiaramente che il male non nasce solo da grandi atti scellerati, ma anche da una progressiva desensibilizzazione verso l'altro. Il romanzo di Stevenson, ripercorso attraverso l'oscurità del plastico, ci offre quattro momenti chiave di questa deriva:

L'indifferenza (La bambina calpestata): All'inizio, Hyde calpesta una bambina e prosegue come se nulla fosse accaduto. È il grado zero dell'empatia, l'indifferenza che il Vangelo condanna fermamente, ricordandoci che ciò che facciamo ai piccoli lo facciamo a Cristo.

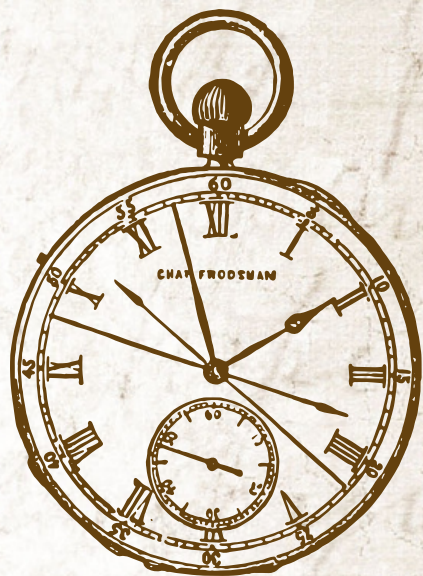
La violenza gratuita (L'omicidio di Sir Danvers Carew): Con l'aumentare dell'oscurità e delle sonorità tetre, Hyde arriva a massacrare un anziano gentiluomo senza motivo. Qui il male diventa distruzione della bellezza e della fragilità, l'esatto opposto del mandato evangelico di amore verso il prossimo.

La perdita di controllo (La trasformazione involontaria al parco): In un momento cruciale, Jekyll si trasforma in Hyde mentre è seduto su una panchina a Regent's Park, senza aver assunto la pozione. Questo episodio dimostra che, a forza di nutrire l'oscurità (ruotando la manopola verso Hyde), il male diventa automatico e non più gestibile e governabile dalla volontà.

La disperazione finale (Il suicidio nel laboratorio): L'ultimo stadio è la totale autodistruzione. Hyde, rimasto solo nel laboratorio dietro la porta sbarrata, mette fine alla sua esistenza. È il tragico epilogo di chi ha spento definitivamente la luce della ragione e della grazia, separandosi da ogni legame umano e divino. Anche se impropriamente, ci fa venire in mente il suicidio di Hitler, nel cui vocabolario la parola umanità è stata completamente cancellata.



Conclusione



Dal punto di vista educativo, il progetto dimostra l'efficacia di un approccio multidisciplinare: letteratura, filosofia, religione e tecnologia collaborano per trasmettere un messaggio unico. Il coding e l'elettronica non sono strumenti freddi, ma diventano un linguaggio morale capace di rendere visibile e udibile il "peso" della nostra anima. Girando la manopola, lo spettatore comprende che la luce di Jekyll non brilla da sola: richiede impegno quotidiano, fatica e la scelta consapevole di restare umani.

Il percorso di riflessione sviluppato in questa tesina, a partire dal romanzo Lo strano caso del dottor Jekyll e Mr Hyde di Robert Louis Stevenson, ha avuto l'intento di dimostrare come il tema del dualismo tra bene e male non appartenga soltanto alla letteratura ottocentesca, ma rappresenti anche una questione universale e profondamente attuale. Attraverso la figura di Jekyll e della sua degenerazione, Stevenson mette in luce il pericolo insito nel tentativo di vivere senza responsabilità morale e la realizzazione del plastico tridimensionale e interattivo ha permesso di tradurre questa teoria in un'esperienza sensoriale in cui luce e suono non sono decorazioni, ma strumenti simbolici che rendono percepibile il processo della scelta.

In conclusione, il plastico non è solo una scena tratta dal romanzo, ma una metafora dell'esistenza. Attraverso il contrasto tra il riverbero fisso della luce di Jekyll e lo sfarfallio inquieto di quella di Hyde, l'opera ricorda che la scelta non è mai neutra. Ogni decisione illumina o oscura, armonizza o disgrega ed è questo il significato più profondo dell'opera di Stevenson e il messaggio centrale di questo progetto: restare umani significa scegliere, ogni giorno, di alimentare la luce.



Bibliografia



Corpo del testo Opere letterarie

- Stevenson, R. L., The Strange Case of Dr. Jekyll and Mr. Hyde, 1886, varie edizioni.
- Pascoli, G., "Nel cuore umano", in Pensieri e discorsi, 1907.

Testi biblici ed evangelici

- Bibbia, Vangelo secondo Giovanni, cap. 1 (Il Prologo: la luce che illumina ogni uomo).
- Bibbia, Vangelo secondo Giovanni, cap. 3 (La luce e le tenebre: chi fa il male odia la luce).
- Bibbia, Vangelo secondo Giovanni, cap. 8 ("Io sono la luce del mondo").
- Bibbia, Vangelo secondo Matteo, Cap. 26 (La lotta tra spirito e carne).
- Prima lettera ai Corinzi 13,12

Psicologia e psicoanalisi

- Freud, S., Introduzione alla psicoanalisi, Bollati Boringhieri.
- Jung, C. G., L'uomo e i suoi simboli, Mondadori.

Filosofia ed etica

- Agostino d'Ippona, Confessioni (riflessioni sul male come mancanza di bene).
- Aristotele, Etica Nicomachea (la virtù come scelta e pratica).
- Adorno, Theodor W., Filosofia della musica moderna, Einaudi.
- Platone, Alcibiade I (tema della conoscenza di sé).
- Ricoeur, P., Il simbolo dà da pensare, Morcelliana.

Tecnologia ed elettronica

- Arduino SA, Documentazione ufficiale Arduino, <https://www.arduino.cc>

